

MERCATO NERO Un osservatorio lancia l'allarme sui pezzi «fotocopia»

Boom di ricambi d'auto «taroccati»

Il business dei componenti non originali crea un danno all'erario. E problemi di sicurezza e sostenibilità

Pierluigi Bonora

■ È allarme contraffazioni su ricambi e componenti per le automobili. A lanciarlo è l'Osservatorio Autopromotec. Oltre ai seri rischi per la sicurezza di chi viaggia e per lo stesso veicolo, i ricambi «fotocopia» di quelli originali, quindi non omologati (o falsamente certificati) e non affidabili, creano secondo le elaborazioni dell'Osservatorio, danni ingenti anche all'economia (51 milioni di euro in meno di entrate per l'Erario) e all'occupazione (almeno 1500 posti di lavoro sottratti). «Questo fenomeno - denuncia Autopromotec - origina gravi problemi anche di sostenibilità, in quanto non sono rispettate le normative sull'ambiente. Ecco perché è necessario rivolgersi sempre a rivenditori autorizzati, dai quali si hanno le necessarie garanzie sui prodotti richiesti».

Tantissimi i ricambi e componenti al centro delle possibili truffe. Si va dalle candele e candele, all'insieme dell'impianto frenante, dalla tiranterie dello sterzo alle cinghie e alle pompe acqua, dai fanali allo spazzo-

le tergicristallo. E ancora: cuscinetti, pistoni, frizioni, tenditori, loghi, sportelli carburante, pneumatici e cerchi.

Insomma, un mercato «alternativo» che può garantire al consumatore un po' di risparmio, ma che significa rischiare grosso soprattutto in fatto di qualità e sicurezza. La provenienza dei pezzi sotto accusa? Alcuni Paesi terzi, asiatici in particolare, e canali *web*, i cui prodotti vengono venduti «da chi» - sottolinea Fabio Bertolotti, direttore di Assogomma - non fa solitamente questo lavoro». Nel mirino, infatti, ci sono anche pneumatici non conformi alle norme di riferimento e privi delle marcature previste. «Il fenomeno - aggiunge Bertolotti - è preoccupante, visto che una recente indagine fatta con la Polstrada ha accertato che su 10 mila vetture controllate, il 2-3 per cento erano dotate di gomme non omologate. Se rapportiamo il dato al parco circolante, cioè 37 milioni di veicoli, vuol dire circa un milione di macchine con pneumatici fuorilegge». Un discorso analogo si può fare per i cerchi: «Il proble-

ma riguarda anche noi - così il presidente di Assoruote, Corrado Bergagna - in particolare le contraffazioni dei cerchi in lega. Si va dai pesi diversi ai materiali utilizzati a scapito della sicurezza. Tra i rischi c'è quello che il cerchio si spacchi».

Anfia, l'associazione che rappresenta la filiera italiana *automotive*, da tempo lavora in sinergia con la Guardia di finanza. Andrea Debernardis è il dirigente che si occupa delle contraffazioni: «Sul sito delle Fiamme gialle - afferma - c'è una sezione dedicata al tema e riguarda tutti i settori che possono essere interessati, dall'abbigliamento all'alimentare ai sistemi che riguardano l'auto. Le contraffazioni possono riguardare la marca, il prodotto e anche l'imballaggio dove, a esempio, viene messa la bandierina di un Paese rispetto a un altro. Da parte nostra, sottolineiamo la qualità dei prodotti che arrivano dai nostri associati».

La lotta ai ricambi farlocchi compatta l'intera filiera che opera nel nostro Paese. «AsCoAuto» - ricorda Giorgio Boiani, vicepresidente dell'Associazione nazionale consorzi conces-

sionari auto - è impegnata a far comprendere ai consumatori l'importanza del ricambio originale che si può acquistare dal concessionario o dai consorzi che vendono solo questi prodotti. Quelli «fotocopia» possono provocare danni agli organi meccanici del mezzo in quanto realizzati con materiali scadenti che ne permettono la commercializzazione a prezzi ridotti. «A essere interessate - aggiunge Gianfranco Chierchini, esperto in sicurezza stradale di ForumAutoMotive - sono soprattutto le parti più piccole di un automezzo, più semplici da sostituire da parte di piccoli riparatori». Ma è Giordano Biserini (Asaps, Associazione amici della Polizia stradale) a mettere il dito nella piaga che alimenta questo mercato, quella cioè delle condizioni economiche di parecchi italiani «i quali - osserva - hanno oggettivi problemi ad affrontare le spese di manutenzione del proprio automezzo». La legge non va per il sottile: per chi vende beni contraffatti è previsto l'arresto da 6 mesi a un anno, oltre al pagamento di un'ammenda che da 10mila può salire fino a 50mila euro.

PROVENIENZA

La merce in genere arriva da Paesi asiatici
Spesso venduta sul web

SBARCARRE IL LUNARIO

Ad alimentare gli affari la crisi economica
che induce a risparmiare





IL FENOMENO

Costi economici

Il mercato della contraffazione dei ricambi per auto costa 1.500 posti di lavoro in meno e una mancata entrata per l'erario di 51 milioni di euro all'anno

Legge severa (in teoria)

Le pene previste dalla legge italiana per chi smercia componenti auto non originali: da 6 mesi a 1 anno di arresto e un'ammenda da 10.000 fino a 50.000 euro

I più «taroccati»

Ricambi e componenti più contraffatti: filtri, valvole, guarnizioni, l'insieme del sistema frenante, pneumatici, cerchi, candele, cinghia, pompa acqua, sterzo

I pneumatici fuorilegge

La Polstrada ha accertato che su 10 mila vetture controllate, il 2-3 per cento aveva pneumatici non omologati. Quindi circa un milione di auto circola con «gomme» fuorilegge

2-3 PER CENTO

Gli pneumatici sono tra i ricambi più falsificati